



trice del Mamm di Mosca, Olga Sbi-blova, e Alda Fendi - avranno una chance in più, perché i loro lavori saranno esaminati anche da una giuria apposita, composta da tre giovani gallerie di Pistoia, Berlino e Dublino. L'idea da principio può lasciare perplessi, perché generalmente un artista inizia a farsi conoscere intorno ai 25 anni, ma come spiega il critico, anch'egli poco più che 30enne, Denis Viva, coordinatore della giuria delle tre gallerie emergenti: «Dietro questa scelta non c'è una mitologia del talento precoce, piuttosto si tratta di avere lungimiranza, una cosa che oggi manca. La filosofia non è cercare un'opera già compiuta, ben confezionata, che a quell'età non potrebbe che essere l'imitazione di ciò che fanno gli adulti, ma un'opera in fieri, che esprima un momento di transizione, di passaggio. Più che di una incoronazione i giovani hanno bisogno di un incoraggiamento, che in questo caso si traduce in un premio-acquisto».

RESIDENZA IN PALIO

Ma in altri casi il premio consiste in una residenza, che offre agli artisti l'opportunità di fare un'esperienza all'estero, fondamentale per chi intende allargare i propri orizzonti e intraprendere strade nuove, come testimonia Andrea Nacciarriti, al primo posto tra gli under 35 nella precedente edizione del Terna.

Anche nella scelta dei curatori quest'anno il Premio Terna ha deciso di puntare molto sui giovani, affiancando a due professionisti come Cristiana Collu, direttrice del Mart

di Rovereto e a Éric de Chasse, direttore dell'Accademia di Francia, un promettente critico d'arte 28enne, Gabriele Francesco Sassone. A lui dunque, per concludere, chiediamo di azzardare una previsione su come si orienteranno i giovani artisti. «Le nuove generazioni - riflette Sassone - usano molto le innovazioni tecnologiche e stiamo assistendo a un cambiamento nel modo di comunicare e di mostrare l'arte. Si cercano informazioni veloci, a basso prezzo o gratis. Per un artista è importante avere sul web una vetrina in più, o magari la sua prima vetrina, oltretutto a costo zero, perché offre una visibilità che una pubblica-

Le nuove generazioni Usano nuove tecnologie e le sfruttano anche per ottenere visibilità

zione d'arte non può dare. Per quanto riguarda il premio mi auguro che il numero enorme di iscritti faccia anche riflettere sulla necessità di sostenere il sistema dell'arte contemporanea, in un momento così delicato, in cui tanti musei rischiano la chiusura. Occorre poi evitare un grande equivoco. L'arte contemporanea non è quella prodotta oggi ma quella che parla del proprio tempo. Io spero che i giovani artisti siano capaci di reagire all'attuale crisi culturale e capire che l'arte contemporanea ha questa missione, la capacità di raccontare la realtà che ci sta intorno».

L'intervista

Nacciarriti: una sfida stimolante

**Tre mesi a Pechino nel 2010
per l'artista marchigiano**

Nel 2010 il 1° premio nella categoria under 35 è andato a Andrea Nacciarriti (classe 1976), artista marchigiano attivo a Milano, che lavora sugli aspetti sociali, politici e umani della comunicazione. Il premio era una residenza d'artista di tre mesi a Pechino, da dove Nacciarriti è appena tornato entusiasta: «Tutto lì è estremamente fluido e veloce. Mi sono confrontato con una realtà opposta alla nostra, perfino la gestualità o il rapporto con lo spazio sono differenti».

Come ha inciso questa esperienza sul tuo lavoro?

«Devo ancora metabolizzarla, ma a Pechino ho fatto varie cose. Nell'ambito di un progetto curato da Alessandro Rolandi, per esempio, ho realizzato *Made in China*, un intervento sul tema della memoria dei lavoratori cinesi. In una fabbrica ho chiesto ai lavoratori di interpretare la frase "chi non lavora non fa l'amore", traduzione ironica della scritta che in Cina campeggiava in tutti i luoghi di lavoro: "vai al lavoro con impegno e torna a casa in pace". Ma l'addetta alla comunicazione ha boicottato l'iniziativa affermando che nessuno avrebbe mai pronunciato parole così intime e personali. Alla fine è stato scelto di dire: "no money, no fun, no happiness" e alcuni dei manager coinvolti non si sono limitati a ripetere la frase, ma hanno criticato tutto il senso dell'operazione che avevo ideato. Così, con mia grande sorpresa, il risultato è stato assai più interessante del previsto».

Ti senti di dare qualche consiglio ai giovani artisti?

«Per un artista è fondamentale potersi muovere e vedere cosa avviene nel mondo. I premi sono una possibilità. Certo, doversi confrontare con un tema assegnato è sempre problematico, ma la cosa importante è partecipare quando il tema proposto è vicino al proprio lavoro».